



el campanon

PENTECOSTE 2010

**PARROCCHIA DI SAN GIORGIO
CHIRIGNAGO**



Otto "ministri straordinari"

Abbiamo brevemente parlato sul numero del "Campanon" di Pentecoste 2009 degli accoliti che svolgono il loro servizio nella nostra comunità. Accanto a loro, come molti sanno, curano da qualche tempo la distribuzione dell'Eucarestia alcuni ministri straordinari della Comunione. Sono: Rita Beltrame, Monica Bindoli, Giuseppina Bonisoli, Graziella Fontanel, Giuseppe Giacomello, Nora Osto, Simonetta Spinola, Luciano Vedovetto.

Hanno ricevuto un mandato triennale il 18 gennaio 2009 in Basilica di S. Marco secondo quanto previsto dall'istituzione del Ministero Straordinario della Comunione avvenuta ad opera di papa Paolo VI nel 1972 attraverso una apposita istruzione alla S. Congregazione per i Sacramenti.

Questo ministero rappresenta in qualche modo da un lato la sollecitudine della Chiesa nei confronti dei fedeli anziani, ammalati o comunque impossibilitati a partecipare alla Messa che vogliono partecipare al banchetto eucaristico e dall'altro il supporto sempre più necessario ai sacerdoti ed agli accoliti durante le funzioni religiose molto partecipate nelle quali, per il ridotto numero di consacrati o perché molti elementi della Messa si sono arricchiti di significati ed importanza (basti pensare alla preghiera dei fedeli alla Messa delle 9.30 o all'omelia) diventa indispensabile non prolungare eccessivamente il momento della Comunione conservandone al tempo stesso i fondamentali aspetti di dignità e decoro.

Va sottolineato a scanso di incomprensioni il carattere "eccezionale" e non permanente di questo ministero. E' richiesta infatti una effettiva carenza di ministri ordinari ed una difficoltà oggettiva ad averne a disposizione all'occorrenza e sin dai primi momenti dalla sua istituzione si sono succedute le raccomandazioni della Chiesa a privilegiare la distribuzione della Comunione da parte dei ministri ordinari, ad aiutare le comunità a cogliere il dono dell'accollitato, a curare la formazione e la preparazione dei ministri straordinari, a scegliere persone stimante e consapevoli, bene accette alla comunità che sappiano contenere il loro prezioso servizio nei modi e nelle forme stabiliti. In questo si capiscono anche le differenze col ministero dell'accollitato.

Non si deve però pensare al servizio dei ministri straordinari come ad un fatto meramente funzionale, sarebbe sufficiente al riguardo rileggere la bellissima testimonianza di uno dei nostri ministri straordinari letta alla veglia di Pasqua del 2009 dalla quale si capisce che lo slancio per un così importante servizio non nasce per caso ma è il frutto di una autentica vocazione. Ne sottolineo solo un breve passaggio: "cerco di considerare la persona che ho davanti come la sola ed unica cosa importante in quel momento. Non esiste null'altro che la sua storia, che il nostro incontro da vivere, che Gesù da guardare insieme, da pregare insieme..."

Michele Girardi



Foto di copertina: Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
Foto di: Ornella Voltolina

el campanon

Anno XXI n. 1
Responsabile don Roberto Trevisiol
P.zza S. Giorgio - Chirignago (Ve) - Tel. 041/912943
Fotocomposizione e stampa:
Centro Servizi Editoriali
Via Cappelletto, 12
Tel. 041/2517411 - Fax 041/5315378

SOMMARIO

Otto "ministri straordinari"	pag.	2	presenza	"	8-10
Ci parla il Parroco	"	3	La parrocchia di Catene	"	10-11
Il nuovo Consiglio pastorale	"	3	Mons. Antonio Niero	"	11
61 bambini alla Prima Comunione	"	4	Laici in servizio	"	12
Ai piedi di una croce	"	5	Laici in formazione	"	13
San Giorgio Megalomartire	"	6	Only in America	"	14
Solo la carità salverà il mondo	"	7	Vita della comunità	"	16
1910 - 2010 Cento anni di					



Ci parla il Parroco

Cari amici,
è ormai passato un altro anno "pastorale", quello che nel gergo dei preti è l'anno scolastico.

Non ci sono stati fatti straordinari. Abbiamo seguito il percorso segnato con serenità e con costanza, e di questo siamo grati a Dio persuasi come siamo che "eravamo felici e non sapevamo di esserlo", e cioè che il paradiso non si trova su questa terra e che perciò i problemi e le difficoltà che siamo chiamati a superare ogni giorno sono fisiologici, e fanno parte della vita.

La nostra è una bella Parrocchia, una bella comunità.

Ciò non significa che non ci siano tante cose che non vanno o non potrebbero essere fatte meglio, e che non ci siano dei motivi di preoccupazione o di amarezza.

Ma credo che in ogni famiglia sia un po' così.

Quest'anno, visitando le famiglie, mi sono accorto della situazione difficile in cui molte di esse versano per la precarietà del lavoro o per la modestia delle risorse.

E sinceramente non vedo che la soluzione sia dietro l'angolo, anzi. Non ne so di economia ma mi pare che i problemi si aggraveranno con il passar dei mesi piuttosto che alleggerirsi.

E se devo dirla tutta ho l'impressione che, volere o no, dobbiamo ridimensionare le nostre abitudini e le nostre aspettative.

Insomma: siamo più poveri non soltanto o non tanto perché chi ci governa lo fa più o meno bene, ma perché se un miliardo e mezzo di cinesi, che vengono pagati con due euro al giorno, si mette sul mercato non ci sono né santi né Madonne.

E il futuro è tutto dalla loro parte. Dalla loro e da quella di chi ha il coraggio o la incoscienza di mettere al mondo figli senza starci troppo a pensare. Mi raccontavano l'altro giorno una storiella: passa per strada una bella signora italiana con il cagnolino, e dietro a lei una straniera con una carrozzina e tre figli attaccati alle gonne. Dal fondo qualcuno fa una domanda: "di chi sarà il domani?"

La risposta è scontata, mi pare.

Con questo non voglio dire che si debba essere sconsiderati, ma che qualcosa del nostro stile di vita dovrà per forza cambiare se non vogliamo alzare bandiera bianca. Anche per quanto riguarda i lussi ed i consumi.

Si sa che se non si compera le fab-



briche chiudono, ma è anche vero che non è materialmente possibile inseguire tutte le nuove offerte che continuamente il mercato propone. Un bel guaio.

Abbiamo imboccato la strada del cane che si mangia la coda, e non sappiamo come uscirne.

O forse sì.

Con l'aiuto di Dio. Non sarà facile ma sarà possibile.

"La paura bussò alla porta della mia casa. Presi per mano la fede ed andai ad aprire e vidi che non c'era nessuno".

Speriamo.

Vostro

Il nuovo Consiglio pastorale

Martedì 2 marzo scorso si è riunito per la prima volta il Nuovo Consiglio pastorale, un organo consultivo che aiuta il parroco nella guida della comunità. E' formato per ora da 33 persone: membri di diritto, consiglieri eletti e rappresentanti delle diverse realtà parrocchiali. Il Consiglio è così costituito: 3 sacerdoti, il parroco don Roberto Trevisiol, il collaboratore don Andrea Longhini ed il direttore del Centro "don Orione", don Nello Tombacco; 2 suore, 6 membri eletti dalla comunità e 22 rappresentanti dei gruppi o delle realtà parrocchiali. Presiede il parroco, mentre il servizio di moderatore è svolto da Mario Vettorelli e quello di segretario da Alessandro Boscolo.

Il Consiglio è convocato una volta al mese con comunicazione della data e dell'ordine del giorno sul Foglio Proposta ed è aperto ad eventuali uditori interessati alla vita della comunità.



61 bambini alla Prima Comunione

Signore guardaci

Noi sappiamo
che Tu vedi tutto e nulla ti sfugge:
allora guardaci sempre,
come guardavi la tua Mamma ed i tuoi amici
e rendi anche noi capaci
di vederti in ogni creatura.

Fa', Signore, del nostro piccolo cuore la tua reggia
fallo come una casa pulita
dove Tu godi abitare,
fa' della nostra terra
il giardino
dove Tu ami passeggiare.

(Da Lungo i fiumi, traduzione poetica dei Salmi di D. M. Turollo e G. Ravasi)



Nella fresca mattinata di lunedì 5 aprile scorso, 61 bambini accompagnati dal parroco don Roberto, da don Andrea, dalle suore e dalle catechiste Bruna, Cristina, Daniela, Laura, Zaira e Laura e dalle loro famiglie hanno ricevuto trepidanti e gioiosi il Corpo del Signore per la prima volta:

Aurora Agostini, Francesca Amodio, Andrea Barbieri, Elisa Bellocchi, Martina Biancato, Massimiliano Bizio, Anna Boldini, Alessia Bona, Rocco-Gabriele Bonfiglio, Marco Bonifacio, Giovanna Bortolato, Francesco Boscolo, Fabio Brigida, Eva Carletti, Matteo Corno, Riccardo Curto, Simone D'Alpaos, Marco Dal Bono, Sara Dall'Asta, Giovanni D'Este, Teresa De Iaco, Andrea De Micco, Maria Carmela Dotoli, Desirée Durazzano, Iacopo Favaro, Lorenzo Folin, Rachele Galasso, Martina Galvan, Alessandro Gallo, Sebastiano Gasparello, Antonio Girardi, Gianluca La Pignola, Leonardo Loffredo, Riccardo Luciani, Francesca Marton, Andrea Mazzucato, Giorgia Melinato, Helena Mermina, Emma Michieletto, Elena Molin Zan, Rachele Pagliaro, Diego Perini, Maria Laura Pizzardello, Elena Politano, Marta Polonio, Lidia Puppa, Matteo Rallo, Carlotta Rigobello, Matthias Rugger, Giulia Sabà, Viviana Santi, Matteo Sartori, Tommaso Sbrogiò, Aurora Spolaor, Clara Tamai, Eleonora Tiano, Irene Tiano, Gabriele Vazzorelli, Chiara Veronese Travagnin, Pietro Zamengo, Gaia Zucaro.



At piedi di una croce

Inutile usare mezzi terminisiamo proprio degli stupidi. Perché usare parole così forti? Seguitemi in questo ragionamento: quando una persona conosce e sperimenta che una cosa è buona per se stessa, quando sperimenta che un certo modo di vivere la rende incomparabilmente felice, fa carte false per perpetuare quel comportamento. Esempio bandole: se scopro che andare in montagna mi fa felice, cercherò di recarmi ai monti il più possibile e sarò disposto ad alzarmi anche alle 5 di mattina per andarci. Se ascoltando Bono degli U2 che canta Pride mi riempie il cuore e mi affascina sarò disposto a spendere anche 100 euro per ascoltare un suo concerto ... Se questa logica è vera e ho scoperto che la vita cristiana sperimentata vivendo il vangelo dalla A alla Z mi rende tutto più bello, farò di tutto per vivere da cristiano ogni aspetto, ogni incontro, ogni istante della mia vita ... oppure no?

Nella breve esperienza di questi

PACE E BENE! ... ma quanto stupidi siamo!?

a cura di don Andrea Longhini

giorni ad Assisi, accompagnandovi in pellegrinaggio un bel gruppo di ragazzi delle medie con le catechiste, ho scoperto perché la nostra vita cristiana ci appare spesso difficile e faticosa, talvolta poco attraente e gratificante, spesso poco invidiabile dagli altri, ho scoperto perché non abbiamo fino in fondo "pace e bene" nella nostra vita.. Cosa originava e alimentava la gioia profonda irradiata da San Francesco e Santa Chiara? Da cosa è nata la comunità di giovani che li ha subito circondati per poter condividere la stessa vita? Dal fatto che Francesco un giorno ha semplicemente detto di voler vivere il Vangelo dalla A alla Z, senza discorsi, senza sconti, senza dire "ma queste cose erano valide per quelli al tempo di Gesù" oppure "questa è roba per i santi, io neppure ci provo perché non ce la farò mai!". Francesco non ha chiamato nessuno a seguirlo, non ha fatto propaganda, non ha organizzato nulla, ha cominciato a vivere come Gesù e basta. Questo ha avuto in sé un potere "calamitante" verso tanti che, pur essendo tutto sommato contenti della loro vita, avevano scoperto grazie al poverello di poterlo essere 100 volte di più. Il re delle feste è diventato il re della Festa, del banchetto preparato da Dio già per questa vita terrena per il povero Lazzaro e tutti i poveri, poveri nelle tasche

e nello spirito. Francesco non fondava la propria sicurezza e la propria gioia in null'altro che nel vivere TUTTA la Parola di Dio, la fondava esclusivamente sulle promesse di felicità fatta da Dio e sulla Sua paternità.

Noi siamo stupidi perché pur sentendo questo da quando andiamo con coscienza alla messa o al catechismo non siamo ancora arrivati a vivere neppure il 13% di quanto il vangelo ci invita a fare... e se vivo il vangelo al 13% sarò felice al 13% e sarò testimone al 13% e sarò innamorato di Gesù al 13%... tanto vale, secondo me, lasciare perdere. Non si tratta di "non ci riesco" ma, se siamo sinceri, si tratta di "non ci ho mai provato fino in fondo".

O lasciamo che sia Cristo a decidere nel 100% delle nostre scelte, usando come criterio il suo vangelo, o significa che non ci fidiamo di lui fino in fondo, significa che ci riserviamo la possibilità di una nostra scelta anche contraria al vangelo che poi giustifichiamo in qualche modo davanti alla nostra coscienza.

Questa non è vita cristiana. Questo non ci darà quella gioia immensa che Francesco, i suoi amici e tanti santi cristiani hanno sperimentato e irradiato.... Abbiamo tutto a portata di mano, sappiamo bene cosa fare e abbiamo la grazia per farlo. Cosa aspettiamo?



Dante Lugato®

SARTORIA dal 1961

**Pronto Moda - Abiti su Misura - Abiti Sposo
Camiceria - Maglieria e Accessorio**

Spinea (Ve) - Via delle Industrie, 20 (vicino supermercato PAM)

Tel. e Fax 041.916724 - e-mail: lugatosartoria@libero.it



San Giorgio Megalomartire

Quando pensiamo al nostro patrono San Giorgio, subito ci viene in mente la figura del cavaliere eroico che affronta il drago, descritta nella leggenda aurea dal Beato Jacopo da Varazze. Questo racconto è talmente famoso da aver influenzato tutta l'arte e l'iconografia, facendo così passare in secondo piano la realtà storica di Giorgio, martire cristiano nato a Lydda (Diospoli), in Palestina, nel terzo secolo dopo Cristo.

Sono infatti molti i Chirignaghesi che in occasioni diverse si sono recati in pellegrinaggio in Terra Santa, ma sono in pochi a sapere che ad appena 50 km a nord-ovest di Gerusalemme, nella città di Lod presso Tel Aviv, ovvero l'antica Georgiopolis, si trova la tomba del nostro patrono, nella cripta della Basilica crociata a lui dedicata, oggi di rito greco-ortodosso. La reliquia del cranio decapitato di Giorgio è invece conservata a Roma, nella chiesa di San Giorgio al Velabro, dove Papa Zaccaria la portò dalla Cappadocia nell'VIII secolo. Proprio la chiesa romana è la sede del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, che molto probabilmente è il più antico ordine cavalleresco della cristianità. Questa associazione di fedeli è in qualche modo legata alla storia di Chirignago. Infatti il 42° Gran Maestro dell'Ordine, il Principe di Macedonia e Duca di Drivasto e Durazzo, Girolamo II Angelo Flavio Comneno, discendente della più importante dinastia imperiale di Bisanzio, morì il 16 gennaio 1687, a 60 anni, proprio mentre si trovava a Chirignago. Fu confessato dal cappellano don Francesco Franerso, che gli conferì anche l'unzione degli infermi. Le spoglie illustri furono inumate tra i recinti dell'altare di Santa Lucia della chiesa parrocchiale precedente.

La consacrazione della nostra chiesa a San Giorgio fa pensare all'attività dei benedettini del monastero veneziano di San Giorgio Maggiore, al quale appartenevano gran parte dei terreni limitrofi sin dal 1022. Questo dato ci permette di fare qualche considerazione sulla grande diffusione del culto di San Giorgio nella città di Venezia.

Nel tesoro della Basilica di San Marco è conservato un osso del braccio di San Giorgio, portato a Venezia dal Doge Enrico Dandolo dopo la conquista di Costantinopoli (1204), nella IV Crociata. Il braccio del santo è contenuto all'interno di un preziosissimo reliquiario in filigrana d'oro, argento cesellato e smalti traslucidi.

In ambito cattolico bisogna ricordare l'isola di San Giorgio in Alga, sede fin dal IX secolo di un monastero benedettino, dove nel 1397 fu fondato un Ordine di Canonici Regolari da cui uscirono San Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, il beato Ludovico Barbo, riformatore del monachesimo benedettino e vescovo di Treviso, Angelo Correr, futuro Papa Gregorio XII, e Gabriele Condulmer, che divenne Papa Eugenio IV.

L'isola di San Giorgio Maggiore fu chiamata così proprio per distinguerla da quella omonima di San Giorgio in Alga. In pochi sanno che nel coro notturno della Basilica palladiana, nel 1800, si tenne l'ultimo conclave della storia ad aver avuto luogo fuori Roma, con l'elezione di Papa Pio VII. Nel monastero adiacente, che ospita anche la prestigiosa Fondazione Giorgio Cini, opera tuttora la comunità di monaci benedettini. Nell'Anno Santo 1975 la comunità di Chirignago volle compiere un "gemellaggio" con la comunità monastica di San Giorgio Maggiore: l'Abate Egidio Zaramella celebrò un solenne pontificale nella nostra chiesa, in occasione della festa della Dedicazione.

Non possiamo poi dimenticare la Scuola di San Giorgio degli Schiavoni, una delle più importanti scuole di mestiere e di devozione, frequentata dagli immigrati dalmati residenti e di passaggio a Venezia. Splendido è il ciclo di pitture di Vittore Carpaccio conservato al suo interno.

Ma San Giorgio in città è venerato anche dai fratelli delle altre confessioni cristiane. L'unica chiesa di culto anglicano dal 1604 è la Saint George's Church, in Campo San Vio, a pochi passi dal consolato inglese. I cristiani greco-ortodossi invece dal 1539 hanno sede nella chiesa di San Giorgio dei Greci, una delle più anti-



Anno Santo 1975. L'Abate di S. Giorgio Maggiore Egidio Zaramella a Chirignago per la dedizione della chiesa con mons. A. Tenderini, mons. O. Spolaor, mons. P. Zanardi e P. R. Carniato.



www.bccmarconvenezia.it

Marcon - Venezia

Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041.5440688



che e splendide chiese ortodosse al mondo. La chiesa è anche cattedrale dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta, sede dell'Esarcato per l'Europa Meridionale, ed è l'emblema di tutti i cristiani ortodossi d'Italia.

San Giorgio è quindi un santo ecumenico, venerato da tutti i cristiani di tutte le confessioni, anche nella nostra città. Un santo onorato anche dai musulmani, che gli diedero l'appellativo di "profeta". Un santo che potrebbe e dovrebbe essere per noi cristiani cattolici di Chirignago un punto di incontro e di conoscenza reciproca con i fratelli delle altre comunità ecclesiali. In onore di questo grande santo ogni 23 aprile, in tutto il mondo, vengono celebrate Sante Messe solenni, con processioni e sacri



"S. Giorgio" di G. Scaggiante nella nuova struttura del campo sportivo parrocchiale

riti. Anche noi ci poniamo sotto la sua protezione e gli chiediamo di affrettare l'ora in cui tutte le comunità ecclesiali si riconosceranno nell'unica comunione, perché "tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda" (Gv 17,21).

Fabio Cian

Solo la carità salverà il mondo.



Riflettendo con passione ed interesse di figli, i rappresentanti eletti di tutti i religiosi orionini, sparsi in oltre trenta paesi del mondo, si trovano riuniti in questi giorni per la tredicesima volta in Capitolo Generale ad Ariccia, in provincia di Rimini.

Come è noto, il Capitolo Generale è il più importante appuntamento di una Congregazione che, nel nostro caso, viene vissuto e celebrato ogni sei anni: in esso gli eletti sono chiamati a fare un esame della situazione utile per portare avanti, attualizzato all'oggi, il carisma del Fondatore che, per noi di don Orione è costituito dalle parole di San Paolo: "Instaurare omnia in Cristo" cioè rinnovare e rifondare tutto in Cristo.

Per l'adeguata celebrazione dell'Assemblea Capitolare, momento vitale della nostra Famiglia, tutti i religiosi sono stati invitati da un anno a dare un contributo personale e comunitario che, analizzato nei diversi Capitoli Provinciali, è stato da questi presentato al Capitolo Generale sotto forma di mozioni.

Guardando al carisma del Fondatore, il nostro Superiore Generale ha ritenuto opportuno intessere i lavori di questa grande assemblea attorno al concetto richiamato dal titolo di questa pagina, concetto che risponde ad una intuizione personale di San Luigi Orione: infatti i suoi scritti testimoniano quanto egli amasse riproporlo a coloro con i quali veniva a contatto.

A fronte della quantità drammatica e variegata di problemi del vivere umano altrettanto variegata e molteplici sono le proposte di soluzione: Don Orione, uomo che ha vissuto il proprio tempo con innegabile senso di responsabilità e con sofferta preoccupazione, senza negare soluzioni provenienti da altre fonti, ha tuttavia insegnato che per risolvere i problemi della società conta solo l'effettiva capacità di sapersi lasciar guidare dalla carità di Cristo.

Utili la cultura, la politica, l'economia, il potere, la scienza e quanto ancora possa essere proposto, ma se tutto ciò non attinge la propria forza da un amore libero e disinteressato per il bene comune, secondo don Orione, non si appropderà a nulla.

A partire dai documenti su cui si fonda la nostra identità orionina, i Delegati del Capitolo Generale sono chiamati a verificare quanto di questa carità animi le nostre Opere e le intenzioni dei religiosi e dei laici che operano al loro interno: volute infatti dal Fondatore come fari di fede e di civiltà devono sapersi mandate per una testimonianza che promuova l'estendersi del Regno di Dio nella nostra storia di uomini.

Tutto, dunque, sarà passato al vaglio del nostro carisma e, considerando l'attuale preoccupante crisi di vocazioni, si continuerà a coinvolgere i collaboratori laici perché camminino con noi affinché ciascuna delle nostre Opere resti luce nella notte culturale di questo tempo. Le grandi Opere di carità non devono restare mondi chiusi, impenetrabili ed incomprensibili, ma devono proporsi al territorio dove sono inserite come realtà che rilanciano pazientemente un messaggio di vita e di speranza, valori di cui oggi c'è tanto bisogno.

don Nello Tombacco

Direttore del Centro "don Orione"



"golfettocase"
agenzia immobiliare
di Golfetto geom. Lucio
WWW.GOLFETTOCASE.IT

MUTUI CASA AL 100%
- STIMA LA TUA CASA -
AFFITTI, VENDITE, PERMUTE

Piazza San Giorgio, 16 - 30174 Chirignago
Tel. 041.913354 - Cell. 348.2720816



1910 - 2010

Cento anni di presenza

a cura di Daniela e Mario Vettorelli

Nel corso di quest'anno la Comunità di San Giorgio celebra i 100 anni di presenza a Chirignago delle Suore "Figlie di San Giuseppe" e della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore".

La ricorrenza sarà celebrata con il dovuto risalto in cinque momenti che sono tradizionali nella nostra Parrocchia.

1) Venerdì 19 marzo 2010 - Solennità di San Giuseppe.



Processione per la S. Messa con il rinnovo dei Voti Perpetui delle Figlie di S. Giuseppe

Hanno voluto festeggiare con le Consorelle operanti in parrocchia: la Madre Generale; 10 suore della Casa Madre di Venezia; 9 suore dell'Istituto "Caburlotto" di via Terraglio ed altre da Oderzo e San Polo di Piave.

Notevole e sentita la partecipazione della Comunità parrocchiale.

Chi sono le "Figlie di San Giuseppe"?

Facciamo un salto nel passato. 1850. Un sacerdote veneziano, don Luigi Caburlotto, si interroga sul possibile aiuto da dare a quei bambini e bambine che vede, abbandonati, trascorrere le giornate in strada. Si preoccupa del loro futuro. Inizia quindi una collaborazione, con finalità educative, con alcune volontarie che si occupano delle bambine al di sopra dei 5 anni. Sono anni di riflessione sia per

don Luigi che per le volontarie. Finché, 24 ottobre 1854, nella cappella della casa di S. Zan Degolà, 9 ragazze si consacrano al Signore ricevendo "Regola ed Abito" dalle mani di don Luigi. Nasce la nuova Congregazione di Suore, le "Figlie di S. Giuseppe" appunto.

Il loro Padre Fondatore (nel 1994 Papa Giovanni Paolo II dichiarerà Mons. Luigi Caburlotto "Servo di Dio") riassumeva la loro missione così: "... come S. Giuseppe fu padre e custode di Gesù, voi sarete madri ed educatrici di tante bambine, specialmente le più abbandonate".

Dal 1857, a don Luigi fu richiesto di riordinare l'attività educativa in alcuni istituti di Venezia e nel territorio di Vittorio Veneto. La Famiglia delle Figlie di San Giuseppe crebbe per numero ed attività. Attualmente è presente nel Veneto, a Roma, in Brasile, nelle Filippine e in Kenia.

2) Sabato 24 aprile 2010 - Concerto di San Giorgio dedicato alle figlie di S. Giuseppe del Caburlotto ed alla scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

Il concerto è ormai una tradizione che data dal 1988. Ogni anno, in occasione della festa del Patrono, la Comunità dedica il concerto, che si tiene in Chiesa, a persone, gruppi, istituzioni ... il cui operato è stato particolarmente significativo nella vita della comunità religiosa e/o civile.

La costante attività delle suore nella Scuola dell'Infanzia è stata ed è tuttora presenza rilevante nella formazione di molte generazioni della gente di Chirignago.

Dal 1910 ad oggi, 95 sono state le Suore che si sono avvicendate nella nostra Parrocchia. Molte sono state presenti in due diversi periodi, alcune per tre.

3) Domenica 9 maggio 2010 - Festa della Famiglia

La storia dell'Asilo inizia nel 1910.

L'allora Parroco, Mons. Giovanni Battista Buso, pensa alla popolazione "povera e numerosa" della sua Comunità. Per essere d'aiuto, prende in affitto una palazzina in via Miranese (la cui ubicazione è ricordata nell'attuale Via Asilo Vecchio) per adibirla a centro educativo. L'attività inizia l'antivigilia del Natale 1910 con l'arrivo di 3 suore "Figlie di S. Giuseppe". Anni dopo però, a causa della prima guerra mondiale, l'edificio si presenterà degradato e inadatto allo scopo. Così, nel 1919, il nuovo Parroco don Riccardo Bottacin lancia l'i-



dea della costruzione di un nuovo asilo. Nel settembre 1921 viene inaugurato il corpo centrale dell'edificio e l'ala destinata all'attività di bambini e bambine.

Notizie dettagliate e documentazione storica al riguardo sono reperibili nel libro di Gianni Montagni "El Bonsignor" edito da Marcianum Press.

4) Domenica 30 maggio 2010 - S. Messa a conclusione dell'anno scolastico

In questa occasione è doveroso ricordare le molte donne e uomini che hanno dedicato e dedicano energie e tempo per offrire alla Scuola, dalle sue origini fino ad oggi, adeguato assetto pedagogico, giuridico, economico, sanitario. Fare i loro nomi ci impegnerebbe in un elenco interminabile. E' doveroso tuttavia ricordare, per tutti, tre di loro il cui impegno "a tempo pieno" è stato dedicato alla Scuola come vera e propria missione. Angelo Deppieri è il Presidente del primo Comitato di gestione che permise l'ingresso dei genitori nella Scuola Materna secondo la normativa di legge, fissando diritti e doveri in uno statuto ufficializzato con atto notarile. Gino Darisi è membro e presidente del Comitato di gestione da 35 anni durante i quali lo si è visto sempre presente in Direzione, mantenere contatti con gli uffici pubblici e privati, partecipare agli incontri legati alla gestione della Scuola. La sua funzione terminerà alla conclusione di queste manifestazioni per i 100 anni. Con lui, legato da stima e amicizia, ha collaborato per 33 anni Gianni Da Lio che si è adoperato con competenza nella parte amministrativa ed economica. Nell'anno 2009 si è conclusa la sua vita terrena ma, certamente, segue le nostre celebrazioni dal posto che il Signore gli ha preparato.

Da segnalare lo spirito familiare di collaborazione al quale sono chiamati tutti i genitori che iscrivono alla Scuola i propri figli. Attività come il Mercatino di Natale, la festa di Carnevale e della Famiglia e tutto quanto viene continuamente proposto hanno soprattutto tale finalità.

Per l'insegnamento le Suore sono affiancate da insegnanti laiche che sono in sintonia con l'indirizzo educativo voluto dal Ven. Caburlotto.

5) Sabato 11 settembre 2010. "1910-2010: Un dono per 100 anni"

Si inaugura l'evento conclusivo delle celebrazioni. Nel periodo della Fiera Franca di Chirignago, l'attenzione della popolazione sarà rivolta ai seguenti eventi:

Ore 17: Inaugurazione in Sala San Giorgio della mostra che il Gruppo Culturale "A. Luciani" dedica all'avvenimento.

Presentazione del libro di Nicola Da Ronco "1910-2010, un dono per 100 anni". Il volume ripercorre questo periodo con una documentazione storica e varie testimonianze.

Ore 20.30: in Chiesa San Giorgio proiezione di un documentario riguardante momenti salienti della vita del nostro Asilo.

Domenica 12 settembre, ore 11: Santa Messa solenne di ringraziamento



La parrocchia di Catene

a cura di Luigina e Ivone Bortolato

Terminato il "viaggio" attraverso le Comunità del nostro Vicariato della Castellana, proponiamo ora di conoscere gli aspetti principali della storia e della vita delle parrocchie che circondano la nostra, partendo da quella di Catene.

La Storia

Il territorio della parrocchia di Catene è tagliato a metà dalla frequentatissima via Trieste, che da Chirignago porta a Marghera. Parte integrante della già estesa parrocchia di Chirignago fino al 1953, Catene è stata caratterizzata fino alla prima parte del secolo scorso dalla presenza dello storico bosco Brombeo, tagliato completamente per le necessità della Prima Guerra Mondiale, da zone umide ed acquitrinose dove la forma tipica di abitazione popolare era il "casone", da alcune abitazioni signorili con annessi oratori dove i proprietari, di solito nobili veneziani, trascorrevano solo la villeggiatura. E proprio questi oratori, oltre alla chiesa di Chirignago esistente fin dal 1521, furono i primi luoghi di culto della popolazione, contrassegnati da sempre dalla devozione alla Beata Vergine.



Territorio e popolazione hanno vissuto un progressivo e totale cambiamento con l'urbanizzazione seguita alla nascita del Porto e delle Industrie di Marghera: oggi Catene conta più di 6000 abitanti, di cui il ceppo più vecchio è quello di Chirignago, dedito un tempo al commercio del pollame e all'agricoltura, mentre il resto è costituito soprattutto da veneziani spostatisi in terraferma per motivi di lavoro.

Date importanti

- | | |
|--------------------|--|
| 1916 | mons. Riccardo Bottacin, parroco di Chirignago, promette una chiesa da dedicare alla Madonna della Salute |
| 1923 | posa della prima pietra |
| 1926 | inaugurazione della nuova chiesa ed apertura di un Asilo con le suore di Chirignago |
| 1943 e 1944 | due bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale provocano 51 morti e devastano chiesa ed asilo, lasciando intatti l'altare e la statua della Madonna |
| 1947 | viene ricostruita la chiesa bombardata |
| 1950 | Catene è una curazia affidata a don Giuseppe Molin |
| 1953 | Catene è parrocchia con decreto del Patriarca A. G. Roncalli |
| 1955 | sono presenti le Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino per la Scuola Materna, la catechesi e la cura pastorale di anziani e malati |
| 1963 | inizia la costruzione di una nuova chiesa per l'aumento della popolazione |
| 1966 | la nuova chiesa è benedetta dal Patriarca G. Urbani |
| 1980 | la chiesa è consacrata alla Madonna della Salute dal Patriarca M. Cè |
| 1991 | don Lio Gasparotto, nuovo parroco, succede a don Giuseppe Molin |
| 1994-2000 | lavori di ristrutturazione di tutti gli ambienti parrocchiali (scuola materna, convento, chiesa vecchia, patronato, canonica). |
| 2004 | la parrocchia apre un Asilo Nido |



La Catechesi



E' seguita dal parroco e dai suoi collaboratori, tra cui tre suore francescane, e da più di trenta catechisti; è rivolta ai bambini della scuola elementare, ai ragazzi della scuola media ed ai giovani delle superiori. Incontri di catechesi specifica sono rivolti anche agli universitari e ai giovani che lavorano.

Attività parrocchiali

Il parroco, don Lio Gasparotto, è coadiuvato in quest'anno da due sacerdoti: don Nicola Petrovich, Preside dello Studio Teologico del Seminario Patriarcale, presente nel fine settimana, e don Yvonnick, sacerdote della Costa d'Avorio che sta preparando il Dottorato in Diritto Canonico al Marcianum.

Collaboratori costanti sono, oltre alle suore, alcuni laici.

Catene presenta poi una molteplicità di Gruppi. Oltre al Consiglio Pastorale e al Consiglio Economico sono presenti:

Ministranti per il servizio liturgico

Evangelizzatori dei 18 Gruppi di Ascolto

Scouts

San Vincenzo

Legio Mariae

Gruppo Charitas

Gruppo Famiglie

Gruppo delle Pulizie

Segreteria Parrocchiale

Animatori del Patronato

Corale

Piccolo Coro dei bambini

Genitori della Scuola Materna

Volontari della Festa Patronale

"113" parrocchiale

Mons. Antonio Niero

Sacerdote e storico della Chiesa di Venezia



E' mancato lunedì 3 maggio scorso, all'età di 85 anni, dopo pochi giorni di malattia. Con lui scompare una figura di rilievo per la città e la Chiesa di Venezia: insegnante nel Seminario Patriarcale, e Canonico di San Marco, è ricordato soprattutto per aver legato

il suo nome a centinaia di pubblicazioni sulla storia, sulla cultura, sull'arte e sulle tradizioni della Chiesa di Venezia e del territorio veneto.

I funerali sono stati celebrati giovedì 6 maggio scorso nella Basilica di San Marco a Venezia con la presenza del Patriarca Angelo Scola, del vescovo mons. Beniamino Pizziol, di autorità civili, di tantissimi confratelli e fedeli.

Mons. Niero, nato a Borbiago di Mira nel 1924, fu ordinato sacerdote nel 1948 e fino al 2001 insegnò nel Seminario Patriarcale dove fu anche Bibliotecario e Conservatore della Pinacoteca Manfrediniana. A lui furono affidati anche servizi pastorali nelle parrocchie: per 12 anni a San Michele di Marghera, per 10 anni a San Vidal di Venezia. Inoltre per 24 anni fu membro della Commissione Diocesana di Arte Sacra. Per molti anni ha ricoperto l'incarico di Canonico Penitenziere di San Marco avvicinando con grande cura ed umanità tantissimi fedeli al Sacramento della Riconciliazione. Numerose sono state le onorificenze e le attestazioni pubbliche per il suo lavoro di sacerdote e di uomo di cultura: è stato Commendatore della Repubblica, socio dell'Ateneo Veneto, membro delle Commissioni di Toponomastica e di Belle Arti del Comune di Venezia, membro della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, membro del Comitato Scientifico di cultura popolare della Regione Veneto presso la Fondazione Cini. In merito alla sua scomparsa anche il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, ha espresso a nome dell'intera città profondo cordoglio riconoscendogli grandi meriti per il suo impegno di sacerdote e di uomo di cultura che ha segnato in modo particolare le vicende della Procuratoria di San Marco.

Gruppo Culturale "A. Luciani"



Laici in servizio

a cura di Katia Vanin

Unitalsi

Sono Gino De Iaco, vivo in Chirignago da giugno 1980 con mia moglie Carmina e 3 figli (di cui due felicemente sposati), dono che il Signore ci ha voluto generosamente dare.

Nel 1989 mi è stato proposto, da una nostra amica "Nerina Scatto" che svolgeva il servizio di catechista nella nostra splendida Parrocchia "San Giorgio", se volessi andare a Lourdes in pellegrinaggio con l'UNITALSI in treno come barelliere.

La proposta mi entusiasmò, anche se non conoscevo l'UNITALSI, e dopo avermi un po' spiegato cosa avrei dovuto e potuto fare le confessai che le condizioni economiche non mi permettevano una spesa il cui importo anche se non lo conoscevo, lo potevo immaginare e sicuramente non era alla mia portata. Fui subito rassicurato da Nerina, il viaggio era pagato poiché all'ultimo momento una persona vi aveva rinunciato e quindi il problema economico non ci sarebbe stato.

Detti il mio sì con riserva poiché il periodo del pellegrinaggio era di 1 settimana e dove lavoravo era molto difficile se non impossibile usufruire delle ferie nel periodo di esami e di lauree.

Avuto l'OK per le ferie confermai il mio sì.

Da allora fino ad oggi, con l'interruzione di un anno, grazie al conforto della preghiera, alla devozione alla Madonna, spinto dall'amore per il servizio a chi è nel bisogno, e soprattutto al sostegno di una benefattrice ho sempre partecipato ai pellegrinaggi dell'Unitalsi a Lourdes.

L'UNITALSI è un'associazione nata nel 1903 che si interessa in modo particolare del trasporto delle persone sofferenti, (a Lourdes e ai santuari mariani Nazionali e Internazionali) alle quali con i suoi volontari cerca di regalare conforto, speranza e serenità.

Quella dell'Unitalsi è una storia di servizio alimentata dal desiderio di essere uno strumento per portare speranza dove c'è disperazione, e un sorriso dove c'è tristezza.

Commercio equo e solidale

Sono Katia Vanin. Da più di dieci anni sono volontaria della cooperativa El Fontego di Mestre, che si occupa di commercio equo e solidale e da tre anni sono presidente della cooperativa. Gestiamo due "botteghe del mondo" nelle quali vendiamo prodotti alimentari e artigianali pagati ad un prezzo giusto ai contadini e artigiani del Sud del mondo; ci occupiamo anche di attività culturali rivolte alla cittadinanza e interventi formativi nelle scuole.

Questa esperienza, nata quasi per caso da un incontro avvenuto in parrocchia, diventa per me sempre più coinvolgente e impegnativa. Ritengo che il tempo e le energie spese a favore del commercio equo siano un investimento per il futuro mio e degli altri, perché lo sperimento come uno strumento efficace per superare la iniqua distribuzione delle ricchezze tra Nord e Sud del mondo e per costruire uno sviluppo sostenibile per tutti.

San Vincenzo

Mi chiamo Maria Pia. Sono una delle volontarie della San Vincenzo mestrina da tanti anni, da quando mia madre, malata di demenza senile, fu ricoverata in ospedale nel reparto di Geriatria Lungodegenza. Così mi sono resa conto di quanto bisogno c'era e tutt'ora c'è di volontariato.

Questo servizio, pur essendo diventato più disagiata per il cambio dell'ospedale dal vecchio al nuovo, mi coinvolge emotivamente e lo faccio sempre con molto piacere e umiltà.

Quello che si riceve è molto di più di quello che si dona.

Mi chiamo Giovannina Semenzato. Da molti anni faccio parte dei volontari ospedalieri della S. Vincenzo. Tramite la testimonianza e l'incoraggiamento dei signori Franca e Giuseppe Marino mi sono inserita all'ex ospedale "Umberto I" e successivamente all'ospedale "All'Angelo".



Portavo con me solo il bagaglio costruito in famiglia con mia madre che ha vissuto insieme con me fino alla fine dei suoi giorni e che, come tutti gli anziani, aveva avuto bisogno di tutto in ogni momento della giornata. Dopo un breve corso di preparazione organizzato dalla "San Vincenzo" decisi di andare a fare servizio nel reparto Lungodegenza nell'ora di cena, per aiutare gli ammalati a mangiare, per ascoltarli, per portare un sorriso, una carezza, una parola di conforto e incoraggiamento.

Ringrazio Dio che mi ha dato questa opportunità. Quando esco dall'ospedale sono serena, felice non solo per essermi resa utile, ma mi accorgo ogni volta che ricevo molto di più del poco che so dare.

Mi chiamo Franca. "Un'ora di assistenza in ospedale con chi non ha nessuno": questo è stato il messaggio che ho letto alcuni anni fa su di una locandina appesa sulla porta della nostra chiesa. Mi si aprirono gli occhi verso questo tipo di volontariato. Allora uscivo da una esperienza vissuta e sofferta per la lunga malattia di mio padre; pensai a lui e a ciò che aveva ricevuto amorevolmente dalla sua famiglia, mentre a volte coloro che si trovavano nella sua stanza di ospedale a volte si trovavano soli e senza nessuno accanto.

Gesù ha detto che i poveri li abbiamo sempre con noi e che quello che faremo a loro lo faremo a Lui. Questa è la mia certezza: infondo non è altro che dare una mano a Gesù. Egli mi permette di proseguire questa opera di misericordia attraverso il volontariato. Lui mi conosce, sa quello e quanto posso fare, oltre all'impegno primario della famiglia. Allargare i confini dell'amore è il primo ringraziamento che si fa a Dio.

La mia mamma mi dice sempre che dove c'è la buona volontà Dio mette tutto il resto.

"Associazione Renato Scandolin"

Mi chiamo Michele, ho 50 anni, sono sposato con Angela da 15 anni ed ho 2 bambine di 11 e 13 anni. Partecipo alla vita comunitaria della mia Parrocchia a Chirignago, e dall'inizio di quest'anno, sono membro nel direttivo dell'"Associazione RENATO SCANDOLIN" senza scopo di lucro. Ho avuto qualche titubanza quando mi è stato proposto di farne parte, per timore che ricoprendo una carica che non avevo mai svolto prima di non essere all'altezza della situazione. Infine ho accettato riconoscendo che era la "Provvidenza" a chiedermelo. Nostro Signore, infatti, si manifesta in tanti modi ed in ogni momento della vita, sia quando vivo pienamente all'interno di ambienti a me familiari, sia in altri. Come Dio ama tutti gli uomini, così la carità, il donarsi è il gesto d'amore più grande da non elemosinare verso il prossimo.

Laici in formazione

a cura di Katia Vanin

Esercizi spirituali



Siamo Gabriele e Marta, abbiamo 19 anni e questo è il quarto anno che partecipiamo agli esercizi spirituali diocesani per giovanissimi che si svolgono a Cavallino nella bellissima casa diocesana. Ogni anno questa esperienza è sempre molto arricchente perché ci permette di riavvicinarci al Signore in compagnia di coetanei della diocesi e con l'aiuto di animatori, predicatori e del Patriarca Marco Cè (che fa un po' da nonno!). La meditazione personale e la preghiera collettiva ci permettono, alla fine dei tre giorni, di recuperare serenità e una maggiore fede nel Signore che dura fino all'anno successivo! P.S.: Si mangia anche bene!

Istituto Superiore di Scienze Religiose

Mi chiamo Angelica Pagan, ho 19 anni e frequento il primo anno dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) San Lorenzo Giustiniani, a Venezia, nella sede del Seminario Patriarcale. Quello che mi ha spinto, più di tutto, a fare questa scelta è stata una grande voglia di approfondire il contenuto della mia fede; e dopo un semestre e una prima sessione d'esami (passata molto bene!), mi sento sempre più convinta della mia scelta. Anzi, spesso, studiando, mi chiedo perché siamo solo in così pochi (la mia "classe" non raggiunge le 30 persone) ad avere questo grande desiderio di approfondimento dei contenuti cristiani!



ta), ma intanto sento di essere avviata nella strada giusta per me. Voglio conoscere Gesù, prima di tutto; il resto verrà.

Scuola biblica

Mi chiamo Danilo Meggiato, ho 64 anni e ho iniziato a leggere la Bibbia e i Vangeli con il catechismo degli adulti insegnato da don Roberto. Nel frattempo ho frequentato anche la scuola biblica S. Caterina di Alessandria di Mestre per quattro anni. Ma come tutte le cose, che quando ti innamori non le lasci più, mi sono innamorato dei Salmi dove ho trovato e trovo continuamente un appagamento; ecco allora la necessità di continuare la lettura di tutta la Sacra Scrittura con il suo svelare ininterrotto di cose nuove. Naturalmente le cose di Dio non hanno mai termine, ecco la necessità e la bellezza di conoscerle senza fine. Attualmente partecipo ad una quindicina di incontri all'anno.

Scuola di metodo

Siamo Aurora e Walter; abbiamo iniziato a frequentare insieme, su invito del nostro Parroco, la "Scuola di Metodo" organizzata dal Patriarca Angelo Scola con lo scopo di diffondere attraverso di essa un comune sentire nelle parrocchie del Patriarcato in corrispondenza della visita pastorale indetta nel 2005.

Gli incontri della scuola, che ha come tema "Come Nasce e Come Vive una Comunità Cristiana", avevano inizialmente cadenza mensile e successivamente bimestrale e poi trimestrale.

Gli argomenti trattati erano tosti, ma interessanti, frequentando poi abbiamo imparato il linguaggio e tutto è diventato più semplice. Dopo la visita pastorale a Chirignago ci siamo chiesti se continuare a frequentare la scuola e abbiamo trovato diversi motivi per farlo: il desiderio di completare il percorso, il piacere di ritrovare periodicamente le persone che abbiamo conosciuto, e il piacere e l'interesse di discutere gli argomenti trattati fra noi due già quando saliamo in macchina fino a casa dove la discussione continua, portando magari a conclusioni diverse, ma sempre volte al raggiungimento di una fede più profonda. Essere insieme è stato importante perché ci ha aiutato a vedere le cose con gli occhi dell'altro, e ci ha motivato a continuare.

Siamo infine convinti che, condividendo tutto questo con la nostra comunità diamo il principale valore aggiunto a questi incontri della Scuola di Metodo.

Only in America

"Chirignago era un altro posto speciale per me e per tutta la mia famiglia. Chirignago è un villaggio pittoresco ad appena venti minuti di auto a nord-ovest da Venezia".

"Le notti d'estate erano lunghe, ma non erano mai lunghe abbastanza a Chirignago".

"Da bambino i miei pensieri per il futuro consistevano nel pensare alla fattoria a Chirignago".

"C'era un'altra ragione per la quale amavo andare alla fattoria e a Chirignago d'estate, per sentire l'erba e le zolle di terra sotto ai miei piedi, per allontanarmi dal cemento, dalle lastre di pietra e dai canali di Venezia".

Queste sono alcune frasi¹ tratte dal libro *Only in America, From Immigrant to CEO*, pubblicato recentemente negli Stati Uniti dalla casa editrice Stroud & Hall. Si tratta di un'autobiografia che sta andando letteralmente a ruba, un bestseller che in quarta di copertina riporta, tra le altre, le recensioni del 38° Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford e di Dick Cheney, 46° vicepresidente.

L'autore, Paolo (Paul) Oreffice, è il nipote del Commendatore Vittorio Friedenberg, proprietario dell'omonima villa, sindaco di Chirignago dal 1902 al 1907 e poi ancora dal 1914 al 1920. Paul Oreffice nasce a Venezia nel 1927, da famiglia ebrea ed antifascista. Nel 1939 il padre di Paul, Max Leone Oreffice, manca da casa da dodici giorni, e sua madre Elena Friedenberg teme il peggio. Infatti la polizia fascista ha picchiato severamente Max e lo ha sbattuto in una cella angusta. Per il bene della sua famiglia, Max conquista il cuore di uno dei suoi carcerieri, che in modo anonimo telefona ad Elena per riferirle: "Suo marito è vivo". Inizia così l'avventura che nel 1940 porterà Paul e la sua famiglia ad emigrare, attraverso la Svizzera, a Quito, in Ecuador, lasciando l'Italia appena otto giorni prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 Paul si trasferisce negli USA, dove si iscrive alla Purdue University, anche se conosce meno di cinquanta parole in inglese. Nel 1949 ottiene la laurea in Ingegneria Chimica, quindi svolge due anni di servizio militare nell'esercito statunitense durante la guerra di Corea. Nel 1953 entra nella Dow Chemical Company dove, dopo una serie di incarichi internazionali e di gestione, nel 1978 diventa Presidente, quindi Amministratore Delegato e Presidente del Consiglio di Amministrazione. Paul ha prestato il suo servizio nei Consigli di Amministrazione delle più importanti multinazionali d'America, ed è l'unico ad aver ricevuto tutte e tre

¹ Traduzione libera non autorizzata a cura di F. Cian



le medaglie assegnate periodicamente dall'industria chimica mondiale. Vive in America con la moglie, due figli e quattro nipoti. Buona parte del suo libro racconta la sua infanzia e giovinezza a Venezia e a Chirignago. In particolare ci sono diversi episodi e particolari legati alla vita quotidiana nella villa del nonno Vittorio Friedenbergh, uno dei più importanti commercianti internazionali di cereali del tempo.



La famiglia del commendatore Vittorio Friedenbergh

E quindi questa è l'occasione per raccontare brevemente questa storica dimora, che da decenni si trova in uno stato di grave abbandono. La storia di Villa Friedenbergh comincia alla fine del Settecento, come casa colonica della famiglia Prezzato. La proprietà nell'Ottocento viene ceduta ad un generale dell'Impero austro-ungarico, il Conte Samuel III Béla Crescencius Gyulaj von Maros-Németh und Nádaska. Non a caso questa dimora è conosciuta anche come Villa Gyulaj e la stessa odierna Via Risorgimento era popolarmente nota come "el stradon del general". Con l'unità d'Italia la villa passa alla famiglia di ebrei Friedenbergh, di origine ungherese-transilvanica. Fu quindi il Comm. Vittorio a denominarla "Villa

Emma", dal nome della moglie, sig.ra Emma Ravà. Le leggi razziali e la seconda guerra mondiale segnarono l'inizio di un lento ma costante declino per questa importante e storica dimora. Nel grandioso parco-giardino, ricco di essenze di pregio, un allestimento di gusto romantico con statue, marmi e reperti romani, fontane, vasi, tempietti, collinette, sentieri, grotte e specchi d'acqua contribuiva, con un'opportuna disposizione, a creare delle vere e proprie scenografie che invitavano i fortunati fruitori alla riflessione e alla meditazione.



Villa Emma

Attualmente esiste un progetto di recupero e restauro che prevede la trasformazione del complesso in un Hotel Centro Congressi. È possibile visionare il progetto complessivo e dettagliato visitando il sito Internet creato appositamente: <http://www.villafriedenberg.it/>.

Purtroppo Villa Friedenbergh non è il solo edificio di valore storico e artistico in stato pietoso. In Piazza San Giorgio, Villa Dal Lago - Scarpa, esempio di architettura liberty di proprietà dell'ATER, versa da più di un decennio in stato di totale abbandono, con porte e finestre murate. Poco distante, di fronte a Via Trieste, l'antica fabbrica di scope Zerbo, rara tipologia di architettura industriale tardo-settecentesca, si trova nelle medesime condizioni. E lo stesso vale per la casa rurale accanto al bocciodromo del Parco Rodari, e per le scuole ENCIP di via Miranese.

Edifici che fanno parte della storia del nostro paese, che meriterebbero più cura ed attenzione da parte dei proprietari, degli enti pubblici, delle Istituzioni e di tutti noi.

Fabio Cian



L'ingresso alla grotta nel parco

Vita della Comunità

Padre Armando Manente dei Fr.lli Cavanis. Nato a



Villabona nel 1924, quando quella comunità faceva parte della parrocchia di Chirignago, è uno dei dodici giovani del paese divenuti preti al tempo di mons. Riccardo Bottacin. Entrato dodicenne nell'Istituto Cavanis di Possagno, nel 1943 diceva il suo primo Sì al Signore con i voti di Castità, Povertà ed Obbedienza e veniva poi ordi-

nato sacerdote a Venezia il 1 luglio 1951 nella Basilica della Madonna della Salute dal Patriarca Agostini e una settimana dopo, con una festosa partecipazione di parenti, di amici e della Comunità, celebrava la sua Prima Messa a Chirignago.

Ha dedicato la sua vita al ministero di educatore Cavanis e spesso anche di Economo-Amministratore in diversi Istituti della sua Congregazione: Capezzano Pianore, Possagno a più riprese, Chioggia, Porcari, Roma e Venezia. A Possagno, nel Collegio Canova dove si trovava fin dal 1996 per l'aggravarsi della sua infermità, è mancato il 24 gennaio 2010 e i suoi funerali, accompagnati dal Coro delle voci bianche del Collegio, sono stati celebrati nel tempio del Canova con la presenza dei familiari, di numerosi confratelli, di docenti ed ex alunni.

Suor Alba Scaggiante delle Figlie di San Giuseppe del Caburlo. Nata a Chirignago nel 1935, terza di otto



fratelli, è una delle diciotto ragazze del paese che hanno abbracciato la vocazione religiosa al tempo di mons. Riccardo Bottacin. A 17 anni, nel 1953, è entrata nella Casa delle Figlie di San Giuseppe del Caburlo a San Sebastiano a Venezia, per vivere il Noviziato

nella Congregazione delle suore che lei aveva conosciuto e frequentato nell'Asilo "Sacro Cuore" di Chirignago. Nel 1955 pronunciava i voti cambiando il nome Teresa in quello di Alba, in onore e ricordo della nonna materna. Ha dedicato la sua vita al servizio ed alla preghiera, lavorando ininterrottamente come cuoca nella Casa di Accoglienza "Caburlo" di F.ta Rizzi a Venezia fino al 2006, quando è passata a Spinea, nella Casa "San Giuseppe" che accoglie le consorelle anziane a riposo. Qui è mancata il 4 dicembre del 2009.

A.R.S. Associazione Renato Scandolin. E' il nome dell'Associazione fondata domenica 31 gennaio scorso presso Casa Nazareth su iniziativa di alcuni famigliari ed alcuni amici che l'hanno voluta intitolare a Renato, mancato il 31 maggio 2008, dopo una straordinaria

testimonianza di forza e di fede nel Signore. L'Associazione si propone due obiettivi: il primo è di essere una occasione di crescita spirituale per i soci, continuando per esempio un incontro di preghiera mensile, come al tempo della malattia di Renato e come continua ancora. Il secondo è di raccogliere risorse per poter aiutare anche economicamente le opere care a Renato quali il Banco Alimentare, il Banco Farmaceutico, Prima Opera ed altre ancora. L'Associazione è aperta a chiunque fosse interessato.



Lucia Trevisiol ha già fatto il suo primo viaggio del 2010



a Wamba: è tornata l'11 aprile scorso e lo ha chiamato il "viaggio degli incontri" per la quantità e la qualità delle persone avvicinate nella missione. Ha potuto verificare di persona le necessità più importanti e le realizzazioni che le suore ed il parroco di Wamba hanno potuto compiere con gli aiuti che partono da Chirignago e Mestre. Il sostegno alle famiglie più povere, ai bambini ricoverati in ospedale e gli sforzi per l'istruzione, dalla scuola materna all'Università, sono gli obiettivi dei progetti dell'Associazione "Insieme per Wamba" in corso, ai quali si aggiunge la richiesta del vescovo della diocesi a cui appartiene la missione, mons. Virgilio Pante, che cerca aiuti per ampliare l'edificio che dovrebbe accogliere 40 allieve infermiere oltre alle attuali 100. Il racconto di Lucia emoziona anche quando si sofferma sulle emozioni vissute a Wamba nei giorni della settimana Santa e di Pasqua: ha visto la popolazione fare ore di cammino per poter partecipare alla Messa del Giovedì Santo e della notte di Pasqua, ha visto uomini, donne e bambini pregare e cantare e danzare al Signore in modo commovente e coinvolgente. Li ha visti tornare alle loro capanne la notte di Pasqua sotto una pioggia battente e nella massima oscurità, riuniti a gruppi per potersi orientare con l'unico sostegno della solidarietà. Come sempre Lucia è tornata colpita dai problemi incontrati, ma soprattutto edificata dalla umanità, dalla saggezza e dalla fede che ha toccato con mano. A tutti gli amici di Wamba porta il grazie della missione ed a tutti chiede di continuare ad aiutare quei nostri fratelli.